

ALLEGATO 2

NUMERO SPECIALE UR EUREKA E N. 4 NEWSLETTERS

Anno VIII - 1997

NUMERO SPECIALE

Università Ricerca



EUREKA

INIZIATIVA INTERNAZIONALE PER
LA RICERCA APPLICATA

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ
E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

UR

Università Ricerca

Notiziario Bimestrale
del Ministero dell'Università
e della Ricerca Scientifica e Tecnologica
Numero Speciale - Anno 1997

COMITATO DI DIREZIONE

Sergio Barabaschi
Luciano Guerzoni
Umberto Marroni
Antonio Praturlon
Giovanni Ragone
Federico Rossi
Rossana Rummo
Alberto Silvani
Giuseppe Tognon

REDAZIONE

Lorenzo Scheggi Merlini - Direttore
Graziella Intini - Redattore capo
Andrea Corrado

Stampa: Istituto Poligrafico
e Zecca dello Stato - Stabilimento Salario
Via Salaria, 691 - 00138 Roma

Grafica della copertina di Alessia Toresi

Autorizzazione presso il Tribunale
di Roma n. 12/90 del 10 gennaio 1990

Spedizione in abbonamento postale
70% - Roma

Per l'abbonamento, variazioni di indirizzo
ed altre comunicazioni relative
alla distribuzione del Notiziario,
le richieste vanno inoltrate a:
Redazione "UR" Università Ricerca
Ministero dell'Università
e della Ricerca Scientifica e Tecnologica
Piazzale Kennedy, 20
00144 Roma EUR
Tel. 06-59912915
Fax. 06-5916625
www.murst.it

Indice

Questo numero

Giuseppe Tognon: EUREKA, uno strumento europeo per la ricerca industriale

Primo piano

Fabio Pistella: Una iniziativa di successo a sostegno della innovazione tecnologica e della integrazione europea

Vittorio De Crescenzo: Una panoramica su EUREKA

Punti di vista

Claudio Giovine: Procedure più snelle per l'accesso al finanziamento pubblico
Franco Jovane: Sostenibilità e competitività: due componenti integrali per le imprese

Umberto Rosa: EUREKA quale nuova opportunità per le imprese

Enrico Villa: L'esperienza SGS-Thomson nel programma EUREKA

Oltre Confine

Aldo Covello, Lucio Di Folco e Francesca Zitelli: La rete EUREKA nei Paesi Membri

Le cifre

Documenti (Inserito)

Dichiarazione dei principi di Hannover

Legge 11 ottobre 1986, n. 676:

Partecipazione dell'Italia alle attività organizzative riguardanti il programma EUREKA

Legge 17 febbraio 1982, n. 46: Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale

Legge 13 febbraio 1987, n. 22: Ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46 di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria

DM - Nuove modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dagli interventi a valere sul Fondo Speciale per la Ricerca Applicata
EUREKA Project Form

QUESTO NUMERO

EUREKA, uno strumento europeo per la ricerca industriale

La sfida tra le diverse aree economiche mondiali va spostandosi sempre più velocemente verso il fronte della crescente competitività dei prodotti, dei processi e dei servizi ed ha, tra i suoi elementi portanti, la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e la disponibilità di risorse umane qualificate.

Gli indicatori economici, e più specificamente gli indicatori relativi al rapporto tra ricerca ed industria, fanno rilevare che, nell'ultimo quarto di secolo è in atto un progressivo arretramento dell'Europa nei confronti di altre aree economiche quali in particolare quelle statunitense e dell'est asiatico.

Le analisi effettuate da istituti ed organismi di grande prestigio e competenza quali OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), ESF (European Science Foundation) e la stessa Unione Europea concordano sul fatto che la principale forza motrice per una maggiore competitività delle imprese deve ritrovarsi nelle aziende stesse. Queste devono difendere ed accrescere la loro competitività attraverso condizioni di efficienza e flessibilità per adattarsi ai continui cambiamenti strutturali dei mercati, pianificando le politiche aziendali con un forte ricorso alla ricerca ed all'innovazione tecnologica. In altri termini la sfida dell'Europa è in buona parte la sfida delle imprese per le quali si rende necessario, anche per una loro sopravvivenza e per la salvaguardia delle economie dei Paesi in cui operano, un salto culturale.

Le autorità politiche, centrali e locali devono certamente fare la loro parte determinando il quadro di riferimento, realizzando le infrastrutture necessarie, predisponendo un ambiente economico, sociale e normativo di sostegno ma soprattutto dando vita ad una serie di iniziative specifiche soprattutto nel campo dell'innovazione.

L'iniziativa EUREKA, con grande lungimiranza, sin dal suo lancio, nell'ormai lontano 1985, ha collocato il suo baricentro organizzativo ed operativo proprio sulle imprese. La ragione che motivava la nascita di EUREKA e cioè la globalizzazione dell'economia mondiale e la conseguente necessità di sostenere l'industria europea nella ricerca di una crescente eccellenza tecnologica, richiedeva infatti un segnale metodologico forte anche nell'impostare il lavoro: da qui la struttura

decentrata di EUREKA, la concezione "bottom up" dei progetti che dà ai partecipanti la possibilità di lanciare progetti europei di R&S in base alle proprie necessità, il minimo di burocrazia ed il massimo di controllo e flessibilità.

Tale impostazione ha funzionato. EUREKA rappresenta da anni il più importante strumento di promozione, aggregazione e sostegno della ricerca industriale europea: annovera il coinvolgimento di oltre 4000 partecipanti industriali e detiene un portafoglio storico di progetti per oltre 15 miliardi di ECU. Particolarmente importante è stato e continua ad essere il ruolo dell'Italia con una partecipazione a 189 progetti, il cui costo complessivo è stimabile in oltre 20.000 miliardi di lire, circa un quinto dei quali costituisce la quota fornita dal nostro Paese.

Caratteristica peculiare di EUREKA, nonostante le sue notevoli dimensioni internazionali e progettuali, è la sua intrinseca capacità a rivedere i propri obiettivi per seguire la rapida evoluzione degli scenari economici e di mercato mondiali; ciò quasi a voler costituire un esempio di capacità di adeguamento per il mondo delle imprese europee cui si rivolge.

Nelle due ultime Conferenze Ministeriali EUREKA di Bruxelles (28/6/96) e di Londra (19/6/97) il Governo Italiano ha posto sul tavolo una serie di temi attualissimi: la revisione delle procedure di partecipazione al fine di limitare i tempi intercorrenti tra lo sviluppo del progetto e la commercializzazione del prodotto; l'allargamento dell'iniziativa EUREKA ai Paesi dell'est europeo per conseguire una sempre più intensa integrazione economica dell'Europa senza trascurare le premesse per un futuro anche nel bacino del Mediterraneo; la necessità di attivare raccordi d'intenti e di cooperazione con altri programmi di ricerca europei tra cui, in primis, il Programma Quadro della UE e COST.

In Italia si vive una fase di attenta valutazione critica dell'intero sistema della ricerca nazionale. Un impegno semplicemente per fare di più, oggi non è sufficiente. Si rende infatti necessario procedere su una strada di cambiamenti radicali. Il Governo Prodi ha assunto come obiettivo prioritario la modernizzazione del Paese tra i cui presupposti vi è anche il ridisegno di un Sistema Nazionale della Ricerca.

Il sostegno all'iniziativa EUREKA sul piano internazionale e una migliore operatività dell'Ufficio italiano delegato presso il Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, rientrano negli obiettivi primari. I primi atti concreti dimostrano che si è già sulla buona strada. Tra questi il recente decreto, previsto dall'art. 2 della legge 59/97, con il quale vengono apportate tutte le semplificazioni possibili, a legislazione vigente, per l'accesso al Fondo Speciale per la Ricerca Applicata (L. 46/82) da dove sono tratte le maggiori risorse finanziarie per EUREKA. In particolare sono stati ridotti a 2-3 mesi i tempi massimi dell'intero iter procedurale delle domande di finanziamento, è stato adottato il criterio dell'autocertificazione per i soggetti richiedenti, sono state ridotte al minimo le garanzie. Tale decreto

demolisce in gran parte la maggiore difficoltà incontrata dai partecipanti italiani ad EUREKA che era essenzialmente connessa alla tempistica particolarmente lunga delle istruttorie.

L'impegno del Ministero va anche nella direzione di una migliore promozione dello strumento. La pubblicazione di questo numero monografico su EUREKA della rivista UR Università Ricerca fornisce un compendio generale sull'iniziativa, ne illustra le caratteristiche, le cifre e le prospettive. Alla rivista è anche allegato il numero zero della "newsletter" che l'Ufficio EUREKA provvederà ad inviare a tutti gli interessati.

Giuseppe Tognon

Sottosegretario di Stato
per la ricerca scientifica e tecnologica

PRIMO PIANO

Una iniziativa di successo a sostegno della innovazione tecnologica e della integrazione Europea

Dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica una forte spinta per una più intensa partecipazione italiana ad EUREKA. Le imprese ed il mondo della ricerca italiani devono saper cogliere questa opportunità.

Innovazione tecnologica, integrazione internazionale tra imprese, globalizzazione dei mercati, collaborazione tra imprese e sistema ricerca sono tematiche di grande attualità e di reale impatto sui sistemi socio-economici del mondo occidentale, e non solo. Una volta tanto l'Europa (e l'Italia nel quadro europeo) non si fa trovare impreparata. È funzionante da tempo un'iniziativa lanciata dai governi europei su stimolo dell'allora Presidente Mitterand, denominata EUREKA che ha per obiettivo il varo e la realizzazione, in collaborazione tra operatori di diversi Paesi, di progetti di sviluppo tecnologico. I Paesi aderenti (attualmente sono diventati 25 più l'Unione Europea) si sono dati come finalità nuovi prodotti e processi di reale impatto sul mercato relativamente a filiere tecnologiche che spaziano dai laser alla robotica, alle biotecnologie, alle tecnologie dell'informazione, alle comunicazioni, alla energia, alle tecnologie ambientali, ai nuovi materiali e ai trasporti. Il valore complessivo del portafoglio progetti in corso (quasi settecento) sfiora i tredicimila miliardi di lire, mentre il valore dei progetti già realizzati (più di cinquecento) ammonta a più di ventimila miliardi. I partecipanti industriali che sono stati oggetto di un'indagine approfondita condotta da un Panel di esperti indipendenti hanno dichiarato in larga prevalenza la loro soddisfazione per questa iniziativa e per i risultati ottenuti. Quello che più sorprende è la dimensione veramente "leggera" della struttura organizzativa: il segretariato EUREKA di Bruxelles è composto da una quindicina di persone che "gestiscono" una tale mole di progetti. Il segreto sta nella scelta di un sistema a rete di interconnessione dell'esistente: il segretariato di Bruxelles collega le singole strutture nazionali già impegnate all'interno della Pubblica Amministrazione di ciascun Paese nella conduzione di progetti di innovazione tecnologica. La stessa logica è stata adottata per i finanziamenti: nessun maxi fondo ad hoc (e relativa burocrazia) in quanto ciascuna impresa inserita in un progetto EUREKA accede, per la parte di progetto affidatale in base agli accordi stipulati con i partner, agli strumenti di finanziamento dello sviluppo tecnologico disponibili per il proprio Paese.

E l'Italia? Siamo andati avanti un po' a corrente alternata in conseguenza della disponibilità o meno di risorse finanziarie per l'intervento pubblico a sostegno delle imprese nel settore dell'innovazione tecnologica, tipicamente il Fondo Speciale per la Ricerca Applicata del MURST che viene gestito dall'IMI in attuazione della Legge n. 46 del 1982. Per l'esattezza è una legge del 1987, la legge n. 22 che estende a progetti internazionali quali EUREKA le disposizioni della 46/82. Il consuntivo complessivo è comunque più che accettabile: i progetti con presenza italiana sono relativamente numerosi (partecipiamo a circa il 16% del totale dei progetti) e collocano l'Italia all'ottavo posto; sono mediamente tra i più impegnativi: per quanto riguarda la consistenza finanziaria dei progetti, l'Italia presenta infatti una quota pari al 14% del totale e si colloca al terzo posto dietro Francia e Germania. Il Ministro Berlinguer ha impresso una nuova dinamica a questo strumento e pur nelle difficoltà complessive di bilancio le proposte di partecipazione italiana possono contare su disponibilità finanziarie concrete. Un'accelerazione dei tempi di decisione è attesa anche per effetto dell'imminente entrata in vigore delle procedure semplificate recentemente varate dal MURST per la legge 46/82 nel suo complesso. E' quindi tempo di stimolare le imprese a farsi avanti con nuove proposte di attività di sviluppo tecnologico da svolgersi insieme con i partner di altri Paesi. Questo numero della rivista UR interamente dedicato all'iniziativa EUREKA, con allegata anche la Newsletter curata dall'Unità EUREKA che opera presso il MURST con il supporto scientifico dell'ENEA, ha proprio la finalità di contribuire a far conoscere EUREKA in Italia e a diffondere tempestive e documentate notizie sulle opportunità offerte da EUREKA e pertanto va salutato con soddisfazione. L'auspicio è che l'Italia sappia fare buon uso di questo strumento consolidando ed estendendo i risultati già ottenuti.

Fabio Pistella

Alto Rappresentante EUREKA
per l'Italia

Una panoramica su EUREKA

La conoscenza del ruolo, del campo d'azione, delle finalità, della struttura e anche della storia dell'iniziativa EUREKA costituisce il presupposto principale per una sua promozione

EUREKA è una iniziativa internazionale di promozione e sostegno della ricerca scientifica varata nel 1985 il cui obiettivo generale, rimasto sostanzialmente invariato fino ad oggi, è:

"accrescere la produttività e la competitività dell'economia e dell'industria europee sul mercato civile mondiale".

La norma fondamentale di EUREKA è il "bottom up". Questo approccio dà ai partecipanti la possibilità di lanciare progetti europei di R&S in base alla proprie necessità e di propria iniziativa, con un minimo di burocrazia ed un massimo di controllo e flessibilità. Il principio lascia ai partecipanti l'intera responsabilità della definizione ed attuazione del loro progetto e garantisce che tutti i progetti EUREKA siano motivati da solidi interessi commerciali e tecnologici.

Il finanziamento dei progetti EUREKA non si avvale di un fondo comune centralizzato come è invece il caso dei programmi di ricerca dell'Unione Europea. Ciascun partecipante deve pertanto, sulla base degli specifici quadri normativi predisposti dai Paesi membri, ricercare all'interno del proprio sistema nazionale, possibili supporti finanziari allo sviluppo del progetto. Da tale impostazione finanziaria, che costituisce uno degli elementi portanti dell'iniziativa EUREKA, derivano ampi margini di flessibilità che consentono a ciascun Paese membro di adottare opportune scelte prioritarie di sostegno alla ricerca applicata ed industriale.

Lo strumento EUREKA si è rivelato di grande valenza per la ricerca industriale nel nostro Paese. Esso infatti, quale unico e reale strumento di collaborazione transnazionale, ha consentito alle nostre industrie di far parte di una rete di ricerca europea specificamente orientata al mercato. Le valutazioni effettuate sui progetti EUREKA italiani, a tre e cinque anni dal loro completamento, hanno dimostrato una ottima percentuale di commercializzazione dei prodotti della ricerca.

La storia di EUREKA

L'iniziativa EUREKA ha visto ufficialmente la luce nel corso di una conferenza intergovernativa tenutasi a Parigi il 17 luglio 1985; alla conferenza, indetta dalla Francia, parteciparono 17 Paesi dell'Europa occidentale e la Comunità Europea.

All'epoca, la ragione che motivava la nascita di EUREKA e cioè la globalizzazione dell'economia mondiale e la conseguente necessità di sostenere l'industria europea nella ricerca di una crescente eccellenza tecnologica, era nuova ed altrettanto nuova era l'impostazione di EUREKA: la sua struttura decentrata e la concezione bottom up dei progetti.

Appena quattro mesi dopo il varo ufficiale di EUREKA, fu approvata la Dichiarazione di Principi di Hannover: la "carta costituzionale" di EUREKA, che definisce gli obiettivi dell'iniziativa, la natura "market driven" dei progetti EUREKA, nonché le strutture organizzative e di coordinamento per l'operatività e lo sviluppo dell'iniziativa.

Da allora EUREKA ha conosciuto una rapida espansione. Tutti i Paesi dell'Europa occidentale interessati alla ricerca avanzata ed allo sviluppo tecnologico hanno aderito ad EUREKA e, dopo il crollo delle barriere che impedivano i contatti e la collaborazione est-ovest, EUREKA è stata una delle prime organizzazioni occidentali ad operare in Europa centrale ed orientale. Attualmente i Paesi membri di EUREKA sono 25 più l'Unione Europea:

Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria ed Unione Europea.

Sono inoltre in costante aumento i progetti che coinvolgono partecipanti provenienti da Paesi terzi. In poco più di dieci anni l'iniziativa EUREKA ha fortemente contribuito a mutare il volto della cooperazione scientifica e tecnologica in Europa grazie alla sua struttura innovativa destinata ad aiutare le imprese e, più in generale, il contesto della ricerca europea per il conseguimento di condizioni di competitività tecnologica ed industriale quanto mai fondamentali nel sostenere la crescita economica ed occupazionale.

Nel dicembre 1996, il portafoglio di progetti EUREKA in corso comprendeva 666 progetti, per un costo totale stimato in circa 10,5 miliardi di Ecu. Tali progetti coinvolgono nell'insieme circa 3200 partecipanti, di cui 1000 grandi imprese, circa 1200 PMI, più di 800 istituti di ricerca ed università e circa 150 altre organizzazioni. A questi, devono essere aggiunti altri 431 progetti già ultimati per un costo stimato di 6,021 miliardi di ECU.

Una struttura flessibile e decentrata

a) *La presidenza EUREKA e la Conferenza Ministeriale*

La Presidenza di EUREKA è detenuta a turno dai Paesi Membri per un periodo di un anno. La Presidenza è il principale promotore ed organizzatore delle attività e degli eventi EUREKA. Al termine del suo mandato la Presidenza ospita la Conferenza Ministeriale.

La Conferenza Ministeriale è l'organo politico di EUREKA e rappresenta la più alta autorità dell'iniziativa. È costituita da Ministri dei 25 Paesi Membri e da un Commissario della Commissione Europea.

La Conferenza Ministeriale si riunisce per esaminare e stabilire gli orientamenti politici ed annunciare ufficialmente i nuovi progetti EUREKA lanciati dopo la sua ultima riunione.

b) *Il Gruppo ad Alto Livello (GAL)*

Ogni Membro EUREKA nomina un Alto Rappresentante per il GAL. Il GAL stabilisce la politica generale di EUREKA e la sottopone all'approvazione della Conferenza Ministeriale. Il GAL si riunisce generalmente tre o quattro volte all'anno ed approva i nuovi progetti EUREKA.

c) *I Coordinatori Nazionali dei Progetti (CNP)*

I Coordinatori Nazionali dei Progetti sono il nucleo operativo della rete EUREKA. Essi costituiscono l'interfaccia tra i partecipanti ai progetti e la rete EUREKA. Essi sono in stretto contatto con le rispettive autorità di finanziamento nazionali e con le loro controparti degli altri Paesi EUREKA. I Coordinatori Nazionali dei Progetti assistono i partecipanti nella loro ricerca di partner e forniscono aiuto nell'organizzazione effettiva di un progetto.

d) *I Punti di Informazione Nazionali (NIP)*

Nella maggior parte dei Paesi terzi europei è stata creata una rete di Punti di Informazione Nazionali EUREKA onde offrire all'industria ed agli istituti di ricerca di questi Paesi un'agevole interfaccia con EUREKA e facilitare la partecipazione dell'industria e degli organismi di ricerca locali a progetti EUREKA.

e) *Il Segretariato EUREKA*

Il Segretariato EUREKA, che ha sede a Bruxelles, è l'unità di supporto centrale di EUREKA. Il Segretariato raccoglie e distribuisce le informazioni sui progetti e su EUREKA, gestisce la banca dati dei progetti, assiste i vari organi dell'iniziativa

va e promuove il concetto stesso di EUREKA insieme alle autorità nazionali.

Un'iniziativa al passo con i tempi

Il terzo Piano a Medio Termine (PMT) di EUREKA, adottato all'unanimità dai Governi dei Paesi Membri nel 1996, guiderà l'iniziativa fino alla fine del secolo. Elaborato di concerto con il mondo dell'industria, in particolare attraverso un gruppo indipendente di dieci rappresentanti industriali guidati dal Visconte E. Davignon, il Piano si prefigge di contribuire a riorientare l'iniziativa onde far fronte alle sfide poste dalla pressione crescente sul finanziamento pubblico della R&S e dalla globalizzazione dei mercati.

Il nuovo piano identifica sette questioni fondamentali:

Miglioramento dell'attrattiva di EUREKA e della qualità dei progetti: Una valutazione coerente e sistematica dei progetti contribuirà ad identificare i fattori fondamentali alla base del successo e del carattere innovativo dei progetti. I progetti dovranno inoltre essere sostenuti attraverso una gamma di servizi come la ricerca dei partner, l'assistenza nelle procedure brevettuali, negli aspetti giuridici e nell'accesso ai finanziamenti.

Lancio di progetti strategici: EUREKA si trova in una posizione ideale per incoraggiare collaborazioni strategiche su progetti come JESSI e MEDEA che nel settore della microelettronica hanno ridato vigore alla competitività dell'industria europea. L'iniziativa favorirà e supporterà pertanto il dialogo tra l'industria, la scienza ed i governi europei e l'Unione Europea onde identificare i settori che richiedono azioni di sviluppo ed innovazione tecnologica mirate. La ricerca di un migliore coordinamento del sostegno finanziario dei governi, dell'Unione Europea e degli istituti finanziari rappresenta un obiettivo fondamentale.

Miglioramento delle possibilità di finanziamento: Il PMT ribadisce che le autorità nazionali preposte al finanziamento della R&S continueranno ad accordare un'alta priorità alle proposte in oggetto. Esse proseguiranno inoltre gli sforzi volti a migliorare la sincronizzazione del finanziamento pubblico, ad incoraggiare le banche e gli istituti finanziari, a sostenere i progetti EUREKA, ed a migliorare l'accesso al capitale di rischio.

Miglioramento della sinergia tra EUREKA, l'UE ed altre strutture europee di R&S: EUREKA deve rimanere il mezzo principale per sostenere le attività di R&S "prossime al mercato", con il fi-

nanziamento dell'UE ogni qualvolta i progetti rispondano ai criteri di selezione dell'UE stessa. Quando l'UE identifica nuove tematiche prioritarie, EUREKA potrebbe fornire il quadro entro cui le imprese e l'industria possono definire ed attuare i corrispondenti progetti.

Europa centro-orientale: Si dovranno sostenere i progetti che coinvolgono organizzazioni dell'Europa centro-orientale, per una migliore integrazione dei nuovi Membri di EUREKA di questa zona, mentre si procederà al riesame dell'efficacia della rete dei Punti di Informazione Nazionali.

EUREKA e la cooperazione internazionale: Si esamineranno i meccanismi di EUREKA per controllare se una maggiore flessibilità nelle norme di partecipazione possa garantire una migliore cooperazione con i partner extraeuropei, mentre si rafforzeranno i collegamenti con iniziative del tipo EUREKA esistenti nel mondo.

Un miglior dialogo attraverso l'Europa: Il punto finale del PMT riguarda la necessità di ga-

rantire che l'industria, gli istituti di ricerca, gli istituti finanziari e qualsiasi organismo interessato all'innovazione considerino EUREKA il quadro più appropriato per progetti cooperativi e transfrontalieri di R&S guidati dall'industria. A tal fine si dovrà migliorare la consapevolezza del valore di EUREKA, sviluppare lo scambio di informazioni tra l'iniziativa ed altri enti nazionali ed europei che si occupano del coordinamento della R&S e dell'innovazione, e promuovere il marchio EUREKA come marchio di qualità. D'altra parte, EUREKA dovrà ascoltare il punto di vista dell'industria europea riguardo alle caratteristiche che il quadro economico e normativo dovrebbe presentare per meglio favorire l'innovazione e la collaborazione. Il PMT conclude pertanto chiedendo ad EUREKA di determinare l'eventuale necessità di meccanismi supplementari per migliorare il suo dialogo con l'industria europea.

Vittorio De Crescenzo
Coordinatore Nazionale
Progetti EUREKA

PUNTI DI VISTA

La partecipazione all'Iniziativa EUREKA in Italia registra circa 400 soggetti appartenenti al mondo delle imprese (piccole, medie e grandi), degli istituti di ricerca, dell'università, degli enti pubblici e di istituzioni di altra natura.

Riportiamo qui di seguito alcuni interventi personali che riflettono anche le esperienze, le osservazioni ed i suggerimenti delle più significative categorie di partecipazione ad EUREKA (CNR, Confapi, Confindustria, SGS-Thomson).

Procedure più snelle per l'accesso al finanziamento pubblico

di **Claudio Giovine**

Vicedirettore della Confapi

Secondo i dati disponibili, la partecipazione italiana ad EUREKA, dal varo dell'iniziativa al dicembre '96, si quantifica in 185 progetti per un costo totale di oltre 19.000 miliardi di lire, circa un quinto dei quali costituisce la quota fornita dall'Italia; quest'ultima si riferisce per il 72% a grandi imprese e per il 13% a PMI. Sempre considerando l'intero periodo, hanno partecipato ad EUREKA 163 PMI; per gli 84 progetti che risultano ancora in corso, su 129 imprese italiane 28 sono PMI. Due dati di confronto: nel 1996, primo anno di applicazione della nuova procedura semplificata per l'accesso delle PMI al Fondo ricerca applicata (su un capitolo del quale transitano anche le iniziative EUREKA), sono state presentate 500 domande di cui oltre 400 ammesse a finanziamento; secondo l'ultimo censimento Istat le imprese manifatturiere fino a 200 dipendenti sono circa 200.000.

Questi numeri, che naturalmente non rappresentano un'analisi della situazione, servono però ad evidenziare due questioni di fondo relative alle politiche di incentivo alla ricerca industriale per le PMI. Da un lato, siamo ben lontani da un quadro normativo nazionale che si traduca, attraverso una pluralità di strumenti complementari e coordinati, in interventi sufficientemente diffusi da avere un impatto rilevante sulle scelte tecnologiche delle PMI, e dunque, data la situazione italiana, sull'intero nostro sistema industriale. Dall'altro, la cornice sovranazionale — comunitaria in primo luogo — entro cui si va ad inserire la politica italiana appare costituita da strumenti che, nel caso delle PMI, operano su volumi di domanda talmente contenuti da impedire di fatto qualunque valutazione sugli effetti in termini di aumento della competitività di insiemi significativi dell'economia, settori industriali o aree geografiche, ad esempio.

Descrivendo la situazione in altri termini sembra di poter dire che esistono due tipologie principali di politica economica: misure che rendono più convenienti scelte che le imprese avrebbero comunque fatto, e misure che, modificando più profondamente i dati su cui si effettua la scelta, inducono le imprese a fare qualcosa che non avrebbero autonomamente fatto. Le condizioni nelle quali risulta più appropriato un tipo rispetto all'altro sono, almeno in prima approssimazione, diverse; mentre, nell'ipotesi che la situazione strutturale sulla quale si vuole intervenire sia soddisfacente, si possono affrontare problemi congiunturali con misure del primo tipo, riteniamo che correzioni più incisive dei comportamenti di impresa non possano che essere effettuate con interventi del secondo tipo.

Per la ricerca industriale si è ormai consolidata l'opinione che uno dei punti di debolezza nella capacità competitiva del nostro sistema risiede nella scarsa capacità di trasformare in applicazioni industriali i risultati della ricerca. Implicitamente, per il peso del settore nella nostra struttura economica, ciò vuol dire che l'innalzamento del livello tecnologico delle PMI costituisce uno degli aspetti più rilevanti sul quale indirizzare gli interventi pubblici. Senza affrontare qui la complessa questione del ruolo che gioca l'innovazione nelle scelte strategiche delle PMI — se, ad esempio, si tratti di far emergere e strutturare in una pianificazione aziendale complessiva attività che sono già presenti nelle imprese se, viceversa, lo sforzo sia a monte, nell'introdurre questa variabile in maniera esplicita nell'attività d'impresa — è chiaro che si è in presenza di un obiettivo di medio-lungo periodo. La maggioranza dei provvedimenti nazionali e comunitari, però, appare riconducibile alla prima tipologia, e il numero limitato di imprese che di conseguenza vi ricorrono non lascia prevedere modifiche rilevanti nei dati del problema.

Queste brevi considerazioni non vogliono essere una critica all'iniziativa EUREKA, dal momento che ne è chiara la finalità principale di incentivo alla cooperazione transnazionale piuttosto che alla sola attività di ricerca; sarebbe a tal

proposito interessante, eventualmente, approfondirne i rapporti con le iniziative dei programmi quadro comunitari, armonizzando strumenti che condividono lo stesso fine. Dal punto di vista delle PMI, però, quanto detto può contribuire a spiegare i risultati molto modesti citati all'inizio. La partecipazione di PMI ad EUREKA — ma lo stesso vale per le iniziative comunitarie del IV programma Quadro — indicherebbe la *presenza di attività di ricerca già strutturate*, che possono essere meglio realizzate, sia per competenze scientifiche presenti in un altro Paese che per convenienze legate alla scelta di costruire rapporti più stabili con un mercato estero, in collaborazione con partner di almeno altri due Paesi.

Ci sembra abbastanza chiaro che in Italia si debba ancora realizzare la condizione di partenza: senza di essa immaginare che una piccola impresa decida di intraprendere un progetto di ricerca strutturato, quali quelli richiesti dal Fondo ricerca applicata e dai requisiti per essere ammessi ad EUREKA, e, per di più, gestire il complesso dei rapporti con i partner, sembra quantomeno ottimistico. Esistono elementi che indicano uno sviluppo nelle strategie di penetrazione dei mercati esteri delle PMI dalle esportazioni verso forme più strutturate di presenza e ciò potrebbe implicare, a lunga scadenza, un maggior interesse verso attività di ricerca cooperativa. Se quindi l'efficacia di EUREKA è condizionata da fattori più generali sui quali non si può intervenire modificando l'iniziativa stessa, rimane in ogni caso necessario assicurare la massima snellezza delle procedure di accesso per non disincentivare anche la domanda potenziale. A tale proposito nella riforma delle procedure di gestione del Fondo ricerca applicata messa al punto dal Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica sarebbe utile identificare un canale di accesso specifico per le PMI che utilizzi la positiva esperienza della procedura semplificata per i progetti di ricerca presentati autonomamente dalle PMI.



Sostenibilità e competitività: due componenti integrabili in EUREKA

di **Franco Jovane**

Direttore dell'Istituto di Tecnologie Industriali e Automazione del CNR

Entriamo nel 21° secolo attraverso trasformazioni epocali del contesto: società, economia, tecnologia, ma — sostanzialmente — divisi in

due grandi blocchi: i Paesi industrializzati, che costituiscono meno del 20% della popolazione mondiale e operano sull'80% delle risorse, e quelli in via di sviluppo, che costituiscono oltre l'80% della popolazione. È in atto un processo di progressiva estensione del nostro modello di società industriale ai Paesi in via di sviluppo, in particolare, attraverso la delocalizzazione produttiva: il sud-est asiatico e la Cina ne sono esempio.

I Paesi in via di sviluppo crescono ad un ritmo demografico molto superiore a quello dei Paesi industrializzati. Essi tendono ad adottare il nostro modello di società industriale: il "sistema mondo" non è in grado di sostenere un simile sviluppo. Entriamo quindi nel 21° secolo con un problema fondamentale: individuare un nuovo modello di sviluppo che coniughi competitività e sostenibilità, consentendo l'armonizzazione tra regioni industrializzate e nuove regioni emergenti. In questo scenario globale, le grandi regioni industriali, tra cui l'Europa, devono sviluppare un modello di società industriale che risulti competitivo e sostenibile.

Mentre per la sostenibilità ci si avvia verso un modello fondato sull'economia "circolare" e il rispetto ambientale, la competitività tende, in molti casi, ad essere perseguita dai singoli imprenditori attraverso un processo di delocalizzazione produttiva verso i Paesi in via di sviluppo — caratterizzati da basso costo del lavoro — che, solo in alcuni casi, ad esempio la Cina, possono anche costituire un futuro mercato significativo.

Così come scrive un produttore veneto di beni strumentali, leader mondiale nel suo settore, "la situazione è drammatica, perché abbiamo delegato l'industria manifatturiera insegnando agli altri tutti i segreti di un patrimonio acquisito in tanti anni di sacrifici delle generazioni passate. I Paesi emergenti si sono fatti una cultura gratuita poiché è stata anche retribuita e quindi non si venga a dire che i Paesi occidentali non hanno aiutato i Paesi del terzo mondo. Lo hanno fatto delegando l'industria manifatturiera e insegnando loro i segreti del mestiere, che è molto meglio di dar soldi".

Alla progressiva perdita della capacità manifatturiera in Europa, il dibattito politico sembra volere rispondere con uno spostamento dell'impegno verso nuovi settori — apoditticamente portatori di posti di lavoro — e verso i servizi.

La "lezione" americana degli anni '80 ha mostrato che se si perde il Manifatturiero si perdono anche i servizi. Un Manifatturiero avanzato, quale è quello attuale in America, "produce" invece ricchezza e quindi posti di lavoro nel suo ambito e nei servizi che attiva: l'attuale crescita dei posti di lavoro in USA, ne è testimonianza.

Il Manifatturiero in Europa mantiene 40 milioni di posti di lavoro, 80 sono assicurati dai servizi che esso genera. Associato al Manifatturiero è il «Metasettore» strategico dei Beni Strumentali (dalle Macchine Utensili a quelle per legno, calzature, plastica, tessile, etc).

Essi costituiscono beni di media-alta tecnologia per il settore manifatturiero in Europa e per l'esportazione a livello globale. Essi sono fondamentali quindi per un'Europa, che presenta elevati valori dell'indice di specializzazione all'esportazione in produzioni quali: i prodotti della pelle, i prodotti petrolchimici, i Beni Strumentali e prodotti meccanici e deve confrontarsi con gli USA che, nell'ordine, presentano: computer, mezzi di trasporto, veicoli a motore.

La politica Europea della Ricerca - sia a livello dei Programmi Quadro che dell'Iniziativa Eureka - si è mossa sino ad oggi in coerenza con il quadro delineato ponendo enfasi e risorse sul Manifatturiero e sui Beni Strumentali. Ne sono testimonianza: i Programmi top down dell'UE (Brice-Euram e in parte Esprit); i numerosissimi Progetti presentati, direttamente dalle imprese con gli Istituti di Ricerca, in risposta alle disponibilità espresse dall'Iniziativa EUREKA. Essi costituiscono espressione della volontà strategica delle imprese di mantenere in Europa la capacità di concepire e produrre.

Invero, l'esperienza del Progetto Ombrello EUREKA Famos promosso e gestito per l'Italia dal CNR — che ha operato dal 1986 al 1995 lanciando oltre 70 progetti finalizzati a impianti pilota, coprendo dai montaggi alla fabbrica completa, in cui l'Italia ha avuto un ruolo di primo piano — ha mostrato che al cambiamento del contesto e alle esigenze di competitività dell'Europa le imprese e le Istituzioni di ricerca hanno risposto strategicamente con progetti che hanno:

- anticipato e realizzato il nuovo paradigma produttivo post-fordista;
- corrisposto brillantemente alla esigenza di mantenere concezione e manifattura dei prodotti in Europa;
- sviluppato nuove macchine e sistemi di produzione;
- offerto soluzioni alle incipienti esigenze di sostenibilità.

In questo senso debbono essere ricordati alcuni tra i principali progetti promossi dall'Italia, conclusi con lo sviluppo e realizzazione di:

- PLANET: Sistema integrato e flessibile di sviluppo, progettazione e produzione di centraline di controllo elettronico da usare nel settore automobilistico.

- FIAR-ZANUSSI: Sistema integrato e flessibile ad alta automazione per l'assemblaggio di compressori per frigoriferi.

- ALCUT: Sistema automatizzato per il taglio della pelle (uso della tecnologia waterjet).

- FASP: Sviluppo di sistemi innovativi a ciclo automatizzato su componenti prefabbricati per l'industria cantieristica.

A questi si potrebbero aggiungere, nel segno dei successi conseguiti, i progetti: PASAC, EFFORT, ALASCA, HIFAS, oltre ai progetti promossi dagli altri Paesi nei quali si è avuta la presenza di imprese ed Istituzioni di ricerca italiane.

Nel 1995 l'arco di vita del progetto Ombrello EUREKA-Famos si concludeva e veniva dato vita al Progetto Ombrello Factory, promosso e gestito per l'Italia dal CNR.

Concepito quale strumento per promuovere progetti che assicurassero competitività e sostenibilità, con interventi di R&S, nelle tecnologie e nell'organizzazione, Factory ha già lanciato numerosi progetti che muovono lungo le esigenze europee predette. Fra questi:

- MANUFUTURING: Concezione e implementazione di una «self-innovating extended factory» per la produzione sostenibile di componenti elettromeccanici. Il concetto di self-innovating factory verrà applicato anche alla produzione di macchine per lavorazioni tessili e ai processi di fusione ad alta precisione.

- FLEX COMPRESSOR: Concezione e sviluppo di linee flessibili per la produzione di compressori ermetici.

- ST.JOSEPH 2000: Concezioni e prototipazione di una nuova generazione di macchine automatizzate, per la lavorazione del legno, per rendere competitiva l'attività produttiva degli artigiani e delle PMI.

- CODERAVI: Impiego delle tecnologie di rapid prototyping e modellazione virtuale per progettazione di prodotti di consumo altamente riciclabili.

L'azione intrapresa dall'Italia, — in collaborazione con la Germania e la convergenza di altri Paesi Europei — per una rifocalizzazione del V Programma Quadro sul Manifatturiero e sul «Metasettore» dei Beni Strumentali; l'impegno del MURST espresso dal Programma Nazionale di Ricerca sui Sistemi di Produzione Innovativi; la messa a disposizione di fondi da parte del MURST per EUREKA; costituiscono elementi forti di scelta strategica e volontà politica perché il Manifatturiero e una sua fondamentale componente — i Beni Strumentali — siano momento fundamenta-

le, così come la scelta americana ha dimostrato, del nostro modello di società industriale.

Nello spirito di EUREKA, la chiara azione del MURST apre alla capacità propositiva delle imprese italiane la possibilità di realizzare progetti che rispondano alle esigenze di competitività e sostenibilità in collaborazione con partner Europei.

Infine, il nuovo modello di sviluppo industriale richiede la realizzazione di "networks innovativi" costituiti da Imprese e Istituzioni di ricerca per sviluppare nuovi prodotti e processi. EUREKA è uno strumento fondamentale per attivare, a livello europeo, tali "networks", in cui Istituti e Centri di Ricerca, Università, possono, non solo portare il loro contributo di ricerca ma, anche essere promotori di progetti con le imprese e, in particolare, con le PMI.

EUREKA quale nuova opportunità per le imprese

di **Umberto Rosa**

Consigliere incaricato di Confindustria per la Ricerca, l'Innovazione e l'Ambiente

L'iniziativa EUREKA ha compiuto dieci anni; infatti è nata nel 1985 ma è divenuta realmente operativa solo due anni dopo. E' più che naturale, dopo un decennio, tentare di tracciare un primo bilancio critico e propositivo. A livello internazionale EUREKA ha finanziato 1200 progetti per un costo complessivo di circa 32.000 miliardi di lire. Possiamo quindi affermare che è stata una iniziativa di sostegno della ricerca industriale di notevole importanza. Le principali ragioni di questo risultato sono da ricercare in alcuni "fattori chiave" che sono tuttora validi:

- struttura "bottom up" delle iniziative
- focalizzazione al mercato
- valenza internazionale.

Dobbiamo allora chiederci perchè la partecipazione italiana è stata limitata e soprattutto è andata crescendo ad un ritmo inferiore alla media. Negli ultimi 3-4 anni poi, la presenza italiana non si è incrementata a sottolineare una diminuzione di interesse per questo strumento. Non c'è dubbio che le risposte a queste domande non possono essere univoche ma, nonostante la difficoltà dell'analisi, possiamo indicare con sicurezza alcuni punti critici. Anzitutto la complessità procedurale - non tanto quella necessaria per avere lo "status" di progetto EUREKA per i progetti di ricerca - quanto invece quella connessa all'otteni-

mento del contributo finanziario dello Stato Italiano.

Nei progetti EUREKA questa situazione è tanto più difficile in quanto ci si confronta con procedure e normative di altri Paesi, spesso assai più rapide, con conseguente mancanza di sincronia nel finanziamento del progetto da parte degli Stati interessati a detrimento della capacità operativa e dell'immagine delle nostre imprese.

Questa situazione, che ha limitato grandemente la partecipazione delle PMI sarà corretta dai provvedimenti semplificativi in via di avanzata elaborazione presso il MURST. Inoltre, il potenziamento presso lo stesso Ministero dell'Ufficio Italiano EUREKA non può che essere visto con favore dalle imprese che potranno così ottenere continuità di informazione, sostegno e promozione. Se, sul piano nazionale, possiamo guardare con nuove attese all'effetto dei provvedimenti che ha indicato, sul piano comunitario ed internazionale dobbiamo interrogarci per verificare se e dove la validità dello strumento sia mutata e per attuare le misure necessarie per un eventuale rinnovo e rilancio.

Occorre anzitutto ricordare che molte delle caratteristiche specifiche di EUREKA sono oggi fatte proprie anche dalla parte dedicata al miglioramento della competitività delle imprese ed all'ampliamento della cooperazione internazionale del V Programma Quadro. D'altra parte la normativa CEE sugli aiuti dello Stato alle imprese tende ad appiattire gli strumenti di incentivazione e rende più difficile un utilizzo selettivo e premiante di EUREKA che, allo scopo di favorire l'internazionalizzazione delle imprese, richiede comunque una maggiore complessità di rapporti tra le imprese partecipanti ai progetti e certamente un maggiore impegno rispetto ad altri strumenti agevolativi. Questo aspetto dovrebbe essere considerato con attenzione a livello comunitario unitamente ad altre iniziative volte a riconfermare e rilanciare EUREKA come raccomandato nel rapporto del Gruppo di lavoro Davignon.

La creazione e lo sviluppo di rapporti intercomunitari ed internazionali tra le imprese è un obiettivo primario per le nostre PMI ed uno strumento volto ad incentivare tali rapporti non può essere che di grande interesse. La prevalente piccola dimensione delle PMI italiane già costituisce di per sé un ostacolo all'accesso alle nuove tecnologie. La promozione dell'internazionalizzazione e dell'innovazione dovrà essere quindi opportunamente sostenuta dall'attivazione di servizi adeguati in termini di informazione, e di assistenza tecnico organizzativa e finanziaria. Sarà quindi opportuno seguire da vicino ed attivamente sia l'effetto delle nuove misure semplificative sulla

partecipazione italiana ad EUREKA sia l'evoluzione ed il rilancio dell'iniziativa a livello dell'Unione Europea ed esaminare ulteriori possibilità di intervento.

L'esperienza SGS-Thomson nel programma EUREKA

di **Enrico Villa**

Direttore Generale SGS-Thomson

La SGS-Thomson Microelectronics ha sempre partecipato attivamente a tutti quei programmi che a vario titolo hanno contribuito a dare impulso alla ricerca europea nei settori avanzati ed in particolare all'industria elettronica.

Tali programmi, sia che siano attuati direttamente dall'Unione Europea, sia che vengano attuati come nel caso dei Progetti EUREKA in maniera più autonoma dalle singole imprese e dai singoli Paesi rappresentati nella Conferenza Ministeriale, hanno avuto una funzione molto positiva al fine di aumentare le conoscenze tecnologiche delle industrie europee, l'integrazione e la collaborazione tra i diversi ambiti di ricerca, universitari, industriali favorendo lo scambio internazionale di competenze specifiche.

Questi benefici hanno sempre spinto la società a ricercare la possibilità di collaborazioni all'interno di programmi di ricerca europei, cercando di superare difficoltà organizzative e burocratiche che, purtroppo, sono tuttora in parte presenti.

I progetti EUREKA per la SGS-Thomson hanno rappresentato nell'ultimo decennio una notevole fonte di sviluppo delle proprie conoscenze ad iniziare proprio nel 1986 dal Progetto EUREKA EU 102 per lo sviluppo di tecnologie CMOS per memorie EPROM non volatili. Questo progetto nacque dalla collaborazione tra l'allora SGS Microelettronica e la Thomson Semiconducteurs francese e fece da apripista al più ampio rapporto che sfociò nel 1987 nella fusione delle due società nella attuale SGS-Thomson Microelectronics.

Questa positiva esperienza incoraggiò la nuova Società ad impegnarsi in molti altri progetti di ricerca posti sotto l'ombrello EUREKA; in particolare il progetto EU 95 -HDTV, seguito poi dal progetto EU 1187 ADTT, entrambi concentrati sugli sviluppi della televisione ad alta definizione e digitale. Molti altri progetti sono stati avviati nel corso di questo decennio come il pro-

getto EU 826 FACIAL, l'EU 689 COLOUREL anch'essi mirati all'utilizzo di circuiti integrati altamente innovati per applicazioni specifiche.

In particolare, però, la struttura EUREKA ha permesso di raggiungere obiettivi ancor più ambiziosi per tutta l'industria elettronica e microelettronica europea attraverso la costruzione di un progetto EUREKA estremamente ambizioso che venne alla luce nel 1989: il Progetto EU 127 denominato JESSI - Joint European Submicron Silicon Initiative.

L'ambizione era data dall'obiettivo: recuperare il gap tecnologico che l'industria microelettronica europea aveva accumulato nei confronti di giapponesi ed americani, rafforzare la presenza nel campo delle apparecchiature di produzione di componenti microelettronici e favorire lo sviluppo di applicazioni innovative.

Rilevanti sono state le dimensioni delle risorse impegnate: 2500 milioni di ECU pari a più di 12000 anni uomo impegnati in 8 anni in ricerche avanzatissime nel campo della tecnologia submicrometrica, nella ricerca di soluzioni applicative sempre più innovative, nella ricerca di apparecchiature sempre più sofisticate per la produzione.

I partner coinvolti in JESSI, partito sotto l'egida di 9 tra le più importanti società del settore elettronico e microelettronico europeo, arrivarono nel corso degli anni a superare la soglia dei 200.

Lo sforzo organizzativo fu notevolissimo, così come si sono dimostrati i risultati finali che hanno portato l'industria europea, che ha partecipato al progetto, a riguadagnare il terreno perso in termini tecnologici nei confronti dei propri concorrenti, in molti casi addirittura guadagnando posizioni di leadership, rafforzando nel contempo posizione competitiva e commerciale. SGS-Thomson, ad esempio, è divenuto il principale fornitore mondiale per quanto riguarda le memorie EPROM non volatili.

Questo progetto, che ha beneficiato di un intervento agevolativo in termini economici da parte dei singoli governi nazionali, si è armonizzato con i vari programmi quadro della Comunità Europea tanto da trovare su alcuni temi la disponibilità di aiuti comunitari.

I partecipanti, così come le autorità nazionali che hanno seguito il progetto da vicino, hanno dimostrato la loro soddisfazione per quanto ottenuto, tanto che all'inizio del 1997, hanno dato vita ad un nuovo Progetto EUREKA di ricerca, con una struttura simile a quella di JESSI, ma con obiettivi notevolmente evoluti.

Il progetto EU 1535 - MEDEA (Micro-Electronics Development for European Application) è stato infatti presentato ed approvato dalla Conferenza

Ministeriale di EUREKA con l'iniziale sostegno dei Governi di Italia, Francia, Germania, Olanda, Belgio ed Inghilterra. Altri governi europei stanno concedendo il proprio sostegno all'iniziativa.

Non si parla più di colmare gap tecnologici, bensì la missione di MEDEA è creare la capacità tecnica per bilanciare e riportare in parità volumi produttivi dell'industria microelettronica europea nel mondo e consumo europeo. E questo può essere ottenuto solo attraverso una leadership precoce sia nelle tecnologie essenziali sia nelle aree applicative.

Il progetto, partito appunto ad inizio '97, prevede una durata di quattro anni con l'obiettivo di terminare a Dicembre 2000. Le risorse necessarie sono anche in questo caso di notevolissima dimensione: 12000 anni/uomo nell'arco dei quattro anni con costi che potranno ammontare a 2 miliardi di ECU.

Tra le altre società italiane presenti nel progetto, oltre a quella primaria di SGS-Thomson si trovano BULL, CSELT, FIAT, Centro Ricerche FIAT, ITALTEL, Magneti Marelli, MEMC.

La speranza è che anche MEDEA sortisca in un nuovo grande successo così come avvenuto per JESSI, beneficiando di tutta l'esperienza acquisita fin qui.

In definitiva i successi ottenuti dalla partecipazione ad EUREKA sono stati di grande rilievo. Traguardi altrettanto positivi si prefigurano per la partecipazione in corso. Positivi i riflessi conseguiti ed attesi su un fattore strategico per una società quale è la SGS-Thomson che opera principalmente su tecnologie di frontiera: la costante crescita di competitività del know-how e dei propri prodotti.

